

Sculture di sale

Chi lo conosce, dice che è simile alla donna: duro, ma al contempo fragile ed imprevedibile. Solitamente di un grigio argentato, a volte cela al suo interno bianche screziature. Se colpito maldestramente con lo scalpello si infrange, eppure, quando toccato da mani esperte, si lascia plasmare docilmente. Il sale, perché del sale stiamo parlando, viene da secoli utilizzato dai minatori per scolpire, ecco da dove provengono le opere che ornano il percorso turistico.

- Il Sale è un materiale davvero difficile, ma altresì meraviglioso. È fragile ed ha diverse reazioni a contatto con lo scalpello. A volte fa gli scherzi, non è monocromatico e può capitare che inaspettatamente nelle sue trasparenze venga fuori un dettaglio: una venatura, un occhio. Nel sale di bronzo invece, non ci sono screziature, il colore è uniforme – spiega il minatore-scultore Piotr Starowicz.

Non si riesce a definire quando e chi sia stato il primo a sentire il bisogno di abbellire la miniera con delle sculture. Il popolo dei minatori credenti era solito costruire delle cappelle sotto terra ed ornarle con figure in legno rappresentanti i santi protettori. Il sale ha il vantaggio di non ardere, a differenza del legno. Negli anni passati furono molteplici gli incendi che colpirono i sotterranei di Wieliczka, per questo la commissione reale decise di vietare la costruzione di cappelle in legno, prediligendo quelle in sale. Nel XVII secolo un artista anonimo (oppure artisti) eresse, in sale verde, la cappella di sant'Antonio. Le scene della passione, le sculture dei santi patroni, le immagini dei sovrani e degli angeli, gli elementi architettonici di questo luogo di culto affascinano i visitatori per la loro bellezza.

Ma le emozioni maggiori le suscita la cappella di santa Kinga. Questa cappella, o per meglio dire, questa straordinaria chiesa scolpita nel sale ed illuminata da giganteschi lampadari formati da gemme di sale. I tre fratelli Józef, Tomasz Markowski ed Antoni Wyrodek sono il trio di minatori e scultori autodidatti che ha dato vita a questo santuario assolutamente unico nel suo genere. La cappella venne eretta alla fine del XIX secolo, mentre i lavori interni durarono fino agli anni '60 del XX secolo. Le restanti sculture e bassorilievi sono disposti in modo da formare un racconto sulla vita, morte e risurrezione di Cristo. Anche i minatori di oggi continuano a lasciare traccia del proprio talento, come testimonia la scultura in memoria di Giovanni Paolo II.

Il primo percorso turistico venne aperto dagli Austriaci. Lungo il percorso vennero esposte numerose sculture laiche che avevano lo scopo di colpire l'attenzione dei visitatori. Nella camera Łętów per esempio, vennero collocate delle immagini mitologiche rappresentanti Nettuno e Vulcano. l'Arciduca Francesco Carlo riuscì a vivere tanto a lungo da vedere la speciale commemorazione delle sue due visite alla Miniera, simboleggiata da un obelisco in sale. (La camera si trova lungo il Percorso Minerario).

La scultura in memoria di Niccolò Copernico, la leggenda dell'anello di santa Kinga, il busto di Casimiro il Grande, gli gnomi che popolano il pozzo di Kunegunda, la scultura a Józef Piłsudski, come si può notare, anche lungo il percorso turistico non mancano le opere da ammirare. Meritano di essere menzionati gli scultori Władysław Hapek e Mieczysław Kluzek, e tra quelli contemporanei: Stanisław Anioł, Juliusz Chimiak, Paweł Janowski, Piotr Starowicz, Marek Janowski, Marek Stachura. Sono loro a portare avanti questa secolare tradizione di scolpire il sale di Wieliczka.